

GLI INSEGNANTI (NON) SONO LAVORATORI

Ah, il Primo Maggio! Quella giornata in cui celebriamo i lavoratori di ogni tipo. Tutti? Beh, non proprio tutti... c'è un gruppo misterioso che vive nell'ombra, riconoscibile dal grido rituale "hop-step-step, cha-cha-cha!" mentre saltella come un grillo impazzito.

Parlo degli insegnanti di danze popolari! Quei tipi che hanno trasformato salti e incroci di piedi in un mestiere. Mestiere? Figurati! Può essere mai un "lavoro" passare ore a spiegare a gruppi di entusiasti (o terrorizzati principianti) come muoversi in cerchio senza trasformare la danza in un "io speriamo che me la cavo"?

Li riconosciamo questi lavoratori: il loro ufficio? Una lussuosissima sala con parquet (leggi: seminterrato umido con pavimento scivoloso).

Le loro riunioni aziendali? Festival di ritmo e amore universale (correggo: di sudore collettivo).

Il loro stipendio? Favoloso! (traduzione: "Ti paghiamo in visibilità, sorrisi e con l'ultima fetta di pizza fredda del rinfresco").

Mentre tutti festeggiano il Primo Maggio, l'insegnante di danze popolari riceve messaggi tipo: "Che fortuna! Oggi sei libero, vero? Ci troviamo e ci fai ballare qualcosa?".

Quando si tratta di tutele sindacali, l'insegnante di danze popolari è come quel ballerino che nella Chapelloise resta senza partner: un po' spaesato e con le braccia a mezz'aria.

La busta paga? Un cocktail di complimenti, certo, e la promessa: "Sei fantastico! La prossima volta porto anche mio cugino, mia zia e il vicino di casa!" (che significa: triplo lavoro, stessa tariffa).

Eppure, resistono, questi supereroi del folklore! Continuano a insegnare con il sorriso, anche quando devono spiegare per la millesima volta la differenza tra destra e sinistra.

In questo Primo Maggio, mentre gli altri ricevono riconoscimenti, agli insegnanti di danze popolari resta comunque l'affetto dei loro coraggiosi allievi, quelli che affrontano ogni lezione come una missione impossibile.

Quindi, un pensiero speciale a loro oggi: non avranno contratti faraonici ma hanno sicuramente i polpacci d'acciaio e la pazienza di un santo... anzi, di un'intera processione di santi!

E se qualcuno dice che non è un vero lavoro, provate voi a mantenere il sorriso mentre insegnate per la milionesima volta "quattro passi avanti e quattro passi indietro..." a chi continua a ballarlo come se stesse scalando l'Everest!

Buon Primo Maggio a tutti i lavoratori... e un applauso speciale a questi maestri dell'impossibile che vi fanno divertire!